

Si è svolta sabato la riunione regionale dell'Aipec

L'Economia di Comunione

MARENE

di mari supertino

Sabato 12 dicembre, presso il ristorante Ramè, si è svolta la riunione dell'Associazione Italiana di Imprenditori per un'Economia di Comunione (Aipec), di cui, da vent'anni fa parte, e successivamente ne è diventato presidente, Livio Bertola, marenese che gestisce, con i figli, la Bertola Srl e che ha abbracciato questa tipologia di amministrazione aziendale.

Nel post evento Bertola dichiara: «È stata una gioiosa festa di Natale dei soci Aipec Piemonte, arricchita di approfondimenti, aggiornamenti e proposte future. Com'è nello stile di totale apertura dell'associazione a tutte le persone di buona volontà (e dotate almeno di sana curiosità), abbiamo allargato l'invito ad amici e conoscenti.

Una delle capienti sale del Ristorante Ramè ha potuto così registrare più di cento presenze provenienti da tutto il territorio piemontese, tra i quali il nostro vicario per Marene, don Giancarlo Airola.

Questa riunione regionale è stata l'occasione, del tutto straordinaria, di accogliere nel nostro territorio il nuovo Consiglio Direttivo

Nazionale Aipec. «Ciliegina sulla torta», dopo il pranzo natalizio, è stato l'incontro festoso con buona parte degli ospiti rifugiati, accolti nella struttura del ristorante Ramè».

L'Aipec è un'associazione di imprenditori, professionisti ed aziende che pongono come valore aggiunto del proprio modo di lavorare, nel mercato nazionale e internazionale, la cultura del dare, ispirandosi alle parole di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari che diceva: «Diamo sempre; diamo un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo le nostre esperienze, le capacità. Dare: sia questa la parola che non può darci tregua».

Ormai sono anni, che ha sposato questo tipo di gestione aziendale. Che cosa offre questo "stile lavorativo"?

«La Bertola Srl (nata 70 anni fa nel 1946) è stata contagiata, verso la metà degli anni '90, durante una gravissima crisi legata al nostro settore industriale.

Il sottoscritto, per un'esperienza personale vissuta in quel periodo, si era reso conto dell'assurdità del vivere comune economico, delle

ingiustizie sociali nazionali ed internazionali, tanto da decidersi, gradualmente, di dare una svolta al modo di operare e di condurre l'impresa.

La mia coscienza, e la fede che credevo e credo di avere, mi ha spronato a buttarmi in questa realtà senza guardarmi indietro, ad iniziare una nuova avventura economica, tentando di seguire questi principi dell'EdC.

E così pian piano, anche i soci ed i figli che sono entrati in azienda e hanno condiviso questa scelta che ci ha portato, lasciandoci meravigliati, il benessere necessario per sopravvivere fin'ora nel mercato».

A chi si rivolge l'Aipec?

«L'associazione è nata da un pugno di imprenditori che nel 2012 hanno deciso di rispondere a questa ingiustizia sociale ritenuta non più tollerabile, con lo scopo di promuovere e diffondere un modo di fare impresa tipico dell'economia di comunione. Possono far parte dell'associazione non soltanto gli imprenditori, professionisti, artigiani, coloro che hanno una partita Iva, che restano il nocciolo intorno al quale ruotano tutte le nostre attività, ma anche i dipendenti, gli studenti, i pensionati o i disoccupati, in

quanto tutti soggetti indispensabili per la vita dell'impresa. La reciprocità, insita nella comunione, vogliamo che sia pienamente espressa, per questo non abbiamo voluto escludere dei soggetti che ricoprono ruoli fondamentali nella società. Tra tutti questi attori desideriamo che ci siano confronto, suggerimenti, critiche costruttive. Tra i nostri scopi c'è quello di stimolare la nascita di nuove attività imprenditoriali o di sinergie tra gli associati. Cerchiamo di sensibilizzare al tema della reciprocità, gratuita, dell'utilizzo responsabile dei beni comuni e di dare una mano a chi è in difficoltà».

Vuol dire qualcosa per invogliare gli imprenditori a sostenere o, per lo meno ad avvicinarsi, all'Aipec?

«Promuoviamo la formazione per far crescere persone capaci, che abbiano a cuore questi valori. Con gli utili finanziamo attività imprenditoriali in paesi in via di sviluppo ed in Italia, sotto forma di micro-credito. L'associazione vuol far emergere il tanto di buono che c'è a livello personale, professionale, come impresa.

Vuol essere laica, apartitica, credenti e non; aperta a "tutte le persone di buona volontà" che condividono i principi dello statuto e del codice etico (www.aipec.it)».



“ L'Aipec promuove la cultura del dare ed è aperta a tutte le persone di buona volontà

L. BERTOLA presidente Aipec

